

Innovazione. Il cluster nazionale ha presentato al Miur e al Mise un documento per rilanciare la manifattura

# Da «Fabbrica intelligente» road map per sette progetti

Matteo Meneghello

Una «road map» per mettere concretamente il manifatturiero al centro dello sviluppo del paese. Il cluster Fabbrica Intelligente (Cfi), che comprende circa 300 associati tra imprese, università ed enti di ricerca, ha consegnato ieri al ministero dell'Università e della Ricerca e al ministero dello Sviluppo un documento contenente sette linee di intervento per il rilancio dell'industria manifatturiera italiana. Un gesto concreto per contribuire all'orientamento delle politiche industriali verso le reali esigenze delle imprese, ottemperando contemporaneamente agli obiettivi di Europa 2020.

In buona sostanza: la road map punta sulla personalizzazione della produzione, sulla valorizzazione delle persone nelle fabbriche, sullo sviluppo di processi e materiali innovativi, sulla capacità di adattamento ed evoluzione. I primi quattro progetti di ricerca e formazione avviati dal cluster (ha sede a Bologna, presso il consorzio Aster) che prevedono lo sviluppo di attività e di ricerca

industriale e formazione per un valore di circa 43 milioni (cofinanziato da Miur e dalle aziende partecipanti ai progetti) si ispirano proprio a queste linee d'intervento.

Nel dettaglio, il primo progetto, battezzato *Sustainable manufacturing* (il referente è l'azienda varesina Finnord), punta a introdurre nei sistemi produttivi processi in grado di minimizzare gli impatti ambientali negativi, permettendo il risparmio di energie e di risorse naturali. La seconda linea di intervento, *Adaptive manufacturing* (capofila è Scmgroupp di Rimini) prevede lo sviluppo di tecnologie e soluzioni che rendano le fabbriche flessibili ed efficienti, in grado di adattarsi ai veloci cambiamenti del mercato. Altra linea di intervento è *Smart manufacturing 2020*: un progetto che sta sviluppando l'utilizzo di tecnologie digitali per rendere le aziende manifatturiere più competitive, produttive e reattive alle necessità del mercato (referente industriale è Siemens Italia). Infine il progetto *High performance manufacturing* sta lavorando sul

settore dei beni strumentali per l'industria, con l'obiettivo di sviluppare macchine e sistemi di produzione che contribuiscano al concetto di «fabbrica intelligente», inteso come centro produttivo sostenibile e competitivo in grado di fronteggiare efficacemente i rapidi cambiamenti del settore. Il referente industriale è l'azienda piacentina Mcm machining.

«Questi progetti - ha spiegato ieri il presidente di Cfi, Tullio Tollo - sono già avviati. Per due, in particolare, siamo in attesa di definire le ultime formalità con il ministero prima della firma definitiva».

Il manifatturiero italiano, con un fatturato superiore ai 900 miliardi di euro, oltre 425 mila imprese e 4 milioni di addetti, è uno dei più importanti in Europa, secondo solo a quello tedesco ai quali, però, spesso si invidia la capacità di «fare sistema» e di presentarsi compatti di fronte alle sfide della ricerca e dell'investimento in sviluppo. «Si parla spesso di aggregazione e di fare rete - ha aggiunto Gianluigi Viscardi, vicepresidente della Piccola industria di Confindustria -, questo è un esempio concreto. Siamo partiti con un'idea due anni fa, ora raccogliamo i primi risultati: stiamo creando una comunità stabile di imprenditori che vogliono innovare e mettere a fattore comune le loro conoscenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA